



ne abituato alla gente e al suono dei tamburi, altrimenti impazzirebbe. La sfilata del vitello ha lo strazio dentro di sé, perché sai che ogni passo che compie il vitellone ingrassato lo conduce a morte. Ha una sella con scritto "Viva S. Urbano" e coccarde colorate intorno agli occhi. Incede lento com'è sua natura: chissà se intuisce qualcosa del suo destino, una specie di divinazione bovina.

Man mano che si arriva alla partenza aumentano anche i cori spontanei di ragazzi, che si riuniscono in cerchio, come i giocatori di rugby e cantano:

*Eh Eh Eh*

*Evviva Sand'Rubane*

*Eh Eh Eh*

*Evviva lu Bandaraise*

*Eh eh eh*

*Evviva lu Sergentire*

Assunta, poi, dirà che hanno invertito l'ordine, perché prima del Banderese si deve inneggiare al Sergentiere.

Due trattori trascinano il carro del Letto e quello del Pane. È l'annuncio finale. Infatti dopo poco, in mezzo al tripudio dei ragazzetti, delle trevucette, delle donne salmodianti e dei ragazzi che sempre

più spesso fanno cerchio e i tre Evviva esce di casa il Banderese. Quello di quest'anno è piuttosto giovane, con il pizzo nero e moglie e figlioletto alle spalle. Ha il vestito della festa, sale sul carro dove assicura prima il quadro di Sant'Urbano e poi una croce di pane con la scritta: INRI. Quando non si lascia niente all'immaginazione... Ci raggiungono anche il carro della Legna e quello del Vino e intanto altri uomini stanno passando al Banderese pagnotte di pane grandi come zattere. Noi restiamo immobili, lungo la strada, mentre la festa è un pezzo avanti nella deflagrazione. Sfila il carro del Vino, con le foglie di vite in carta crespata verde, la stessa che ci raccontava la donna incontrata nella casa dei canestri. Seguiamo il carro, ma soltanto fino a un certo punto, perché poi devieremo verso casa di Sandra e dal suo balcone vedremo il resto della sfilata, il "trasporto delle Some". Per strada incontriamo Cristina, vestita da pacchianella. Questa mattina e poi alle 15 ha fatto da guida turistica a due gruppi di turisti. Questo fa nella vita: la guida turistica. In realtà è un mestiere che per ora svolge occasionalmente. Anche lei, laureata in Beni Culturali, rimane potenziale senza